

Passi dolomiti, un'altra estate soft: previsti limiti di velocità e controlli

Fondazione Unesco, ieri confronto tra cda e assessori: per ora niente numero chiuso

TRENTO «Conciliare tutela ambientale e accesso di turisti e residenti»: questa la sintesi fatta dal vicepresidente della Provincia di Trento Mario Tonina a proposito della riunione del cda della Fondazione Dolomiti Unesco — di cui è presidente — che si è svolta ieri a Trento. Chi si aspettava una decisione sulla chiusura al traffico dei passi dolomiti è rimasto insoddisfatto: le aspettative della vigilia — suffragate anche da un'intervista dello stesso Tonina al *Corriere del Trentino* in cui diceva «basta chiacchiere, si decida» — si sono infrante contro la linea degli assessori ai trasporti di Trento, Alto Adige e Veneto che hanno ottenuto, anche per l'estate del 2022, la linea soft. Al massimo — hanno deciso ieri durante la riunione del cda — si mette il limite di velocità.

La seduta di ieri del consiglio di amministrazione della Fondazione Unesco era straordinaria, e unico punto all'ordine del giorno la questione della mobilità sui passi dolomiti. Erano presenti, oltre al presidente della Fondazione Mario Tonina, anche i rappresentanti delle Province di Trento e Bolzano, di quella di Belluno, delle Regioni Veneto e Friuli e delle Magnifica Comunità di Montagna Dolomiti Friulane e Carnia. Per trattare l'annoso tema sono stati invitati anche l'assessore trentino ai Trasporti di Trento Mattia Gottardi, l'omologo bolzanino Daniel Alfreider, la vicepresidente e assessora alle Infrastrutture Elisa De Berti e il suo collega al Turismo Federico Caner. «Durante l'incontro si è discusso delle strategie comuni sul tema — è la sintesi emersa dagli uffici della Provincia di Trento — posto che poi saranno le singole Province e Regioni ad attuare le misure concrete». E questo è forse il punto, perché la Fondazione non è riuscita a im-

I nodi

Luoghi affollati, scatta l'allerta

1 Il caso dei turisti finiti nelle acque gelide del lago di Braies a Pasqua ha anticipato il nodo dell'affollamento di luoghi delicati come quelli in quota

Regole al vaglio in vista dell'estate

2 Il caso Braies ha fatto ripartire il dibattito anche sulle regole da attuare sui passi dolomiti in vista della stagione calda: non si è escluso il numero chiuso

Visioni diverse tra i territori

3 Mettere insieme le visioni diverse tra settori e territori non è comunque facile: il Veneto in particolare ha dimostrato di puntare a misure meno rigide



Piazza Dante La riunione del cda della Fondazione Unesco ieri a Trento

porre una decisione, o comunque un percorso condiviso che porti a limitare l'afflusso turistico sui passi. Decideranno Regioni e Province: «Durante la riunione è stato posto l'accento sulla volontà di trovare una linea comune sulla mobilità sui passi dolomiti, sottolineando come il punto di partenza sia il protocollo nell'aprile 2021 approvato da Veneto, Trentino e Alto Adige».

Ma per il 2022 tutto rimane così com'è, e ritorna il tema dei monitoraggi, quelli che Tonina solo pochi giorni fa definiva come «solite chiacchiere»: «L'assessore Alfreider — scrive infatti Piazza Dante — ha presentato alcuni dati del monitoraggio in corso», da cui emergerebbe che «la composizione dei flussi è molto variegata, e non è composta solamente da turisti

giornalieri». Da qui l'osservazione per la quale «prima di attivare limitazioni alla mobilità occorre fornire un'alternativa al mezzo privato». Come? «Attraverso un piano complessivo della mobilità che sarà presentato a Roma sui fondi del Pnrr e illustrato in una conferenza stampa a giugno organizzata dalle due Province autonome e dalla Regione Veneto con il patrocinio della stessa Fondazione Unesco». Il piano prevederebbe di fornire un'alternativa al mezzo privato, «da attivare prima di introdurre eventuali limitazioni», come l'introduzione di un servizio di navette o il potenziamento dell'intermodalità gli impianti a fune.

Fra le ipotesi in discussione, presentate dall'assessore Alfreider, anche la realizzazione di parcheggi prenotabili digitalmente: «Questa misura — si legge nel comunicato — oltre ad evitare l'eccessivo affollamento sui passi, potrebbe indirizzare i flussi verso altre località meno congestionate, sempre facenti parte delle Dolomiti». Ma per l'estate 2022, nessuna novità, se non quelle definite di «immediata attuabilità» che prevedono esclusivamente «l'introduzione di limiti alla velocità massima su alcune strade di accesso ai passi», oltre a «maggiori controlli sulla velocità, sulle emissioni sonore, e sui cosiddetti parcheggi selvaggi».

E inoltre, «possibili», ma non certi, «incrementi alle corsie dedicate alle biciclette». Nonostante gli auspici «traditi» dei giorni scorsi, il presidente della Fondazione Unesco è soddisfatto: «La riunione è stata molto utile per avviare una discussione sul tema. C'è la consapevolezza che si tratta di un aspetto da affrontare con responsabilità». Ma non subito.

Donatello Baldo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sotto la lente Il problema del traffico privato — motociclette e macchine — sulle strade in quota è da tempo al centro dell'attenzione

Gli ambientalisti

Casanova: «Bisogna agire con coraggio inaccettabile continuare a rinviare»

TRENTO «Potevano decidere ma non hanno voluto farlo, nemmeno questa volta». L'ambientalista Luigi Casanova non è sorpreso che il cda della Fondazione Dolomiti Unesco non abbia preso provvedimenti sulla chiusura dei passi dolomiti: «Fanno nuovi monitoraggi. Ma cosa c'è da studiare? Sappiamo tutto. Bisogna agire, ma non si muovono».

Dicono che Province e Regioni faranno una proposta.

«Ma allora a cosa serve la Fondazione se non è capace di assumere la regia unitaria dei tre territori? È inconcepibile che su un tema strategico si decida per ambiti territoriali. Cosa aspettano?».

Di avere un progetto condiviso sulla mobilità alternativa, per andare a Roma e

5

Anni sono passati dalla sperimentazione che prevedeva la chiusura dei passi del giro del Sella ogni mercoledì. Partecipò anche Messner

presentarlo sui fondi del Pnrr. Non è la strada giusta?

«E ripeto, cosa aspettano? Possono andare anche domani a Roma, e i soldi sono sempre riusciti a ottenerli. La volontà di procrastinare le deci-

sioni è tutta politica».

Ma sarebbe giusto usare gli impianti a fune? E i bus navetta?

«Va benissimo, ma è urgente agire, mentre invece tutto è fermo. Bene l'uso degli im-

pianti a fune, e non occorre aspettare chissà cosa per attivarli, basta un accordo con gli impiantisti. Ma nell'attesa di questi progetti perché non si ripropone la sperimentazione della chiusura perlomeno settimanale dei passi? Si fece nel 2017, il mercoledì, e fu un successo: i pullman che arrivavano ai passi erano pieni».

Diceva che c'è urgenza di intervenire, perché?

«Perché se abbiamo a cuore le Dolomiti c'è da agire subito, con coraggio. Non possiamo aspettare ancora. Si chiuda almeno per fasce orarie, permettendo ai ciclisti di salire senza le auto che sfrecciano a pochi centimetri, senza sentire per tutto il giorno i rumori delle moto. Siamo in emergenza, forse non è chiaro che per salvare le Dolomiti

Proposta

Si chiuda almeno per fasce orarie, permettendo ai ciclisti di salire senza auto e moto a pochi centimetri



Critico L'ambientalista trentino Luigi Casanova

bisogna chiudere i passi al traffico privato».

Se si chiude, gli operatori turistici si arrabbiano.

«Non capiscono che potrebbero guadagnarci addirittura di più dalle Dolomiti senz'auto. Sarebbe uno spot formidabile, un marketing facile ed efficace. Pensano forse che chi arriva in macchina per il mordi e fuggi non abbia i panini? Quelli che si fermano a mangiare sono quelli che arrivano in bici, a piedi, o con autobus organizzati».

Se ne parlerà nel 2023, per l'estate 2022 è deciso che non si chiuda.

«Era scontato, ma è inaccettabile. Per l'ennesima volta contano le macchine che passano, ma i numeri li conosciamo, così come sappiamo quantificare l'inquinamento acustico. Lo si dica chiaro e tondo, non c'è alcuna volontà politica di limitare il traffico sulle Dolomiti».

Do. Ba.
© RIPRODUZIONE RISERVATA